

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con delibera del 23 settembre 1997, la commissione centrale del Ministero dell'interno ha deciso di concedere lo speciale programma di protezione, ex articolo 10 della legge n. 82 del 1991, in favore di Giuseppe e Domenico Verbaro, titolari di un panificio di Reggio Calabria, in relazione alla collaborazione prestata come testimoni nel processo in Corte d'Assise a carico di affiliati alla cosca dei Labate, una delle più note della 'ndrangheta calabrese, perseguiti per reati di usura ed estorsione;

il processo penale a carico dei Labate, iniziato nel marzo 1997, con notevole eco su tutti gli organi di informazione, oltre che sulle principali reti televisive nazionali, si è concluso nel luglio 1997 con condanne a complessivi 250 anni di reclusione, tra cui sette ergastoli;

la collaborazione dei fratelli Verbaro è stata prestata anche nell'ambito di altro procedimento penale affidato al sostituto procuratore dottor Fulvio Accurso della procura di Reggio Calabria, a carico della stessa « cosca Labate », alla fine del marzo scorso, nel corso del quale sono stati emessi 50 ordini di custodia cautelare, di cui almeno 35 sono stati convalidati in arresti e sono stati richiesti oltre un centinaio di rinvii a giudizio;

il procuratore antimafia di Reggio Calabria, ha dichiarato che, quella dei Verbaro, « è una storia significativa di gente che finalmente, anche nella città di Reggio, si ribella alla mafia, testimonia nei processi, denuncia i fatti facendo nomi e circostanze precise. Gente che è di incoraggiamento ad altri cittadini affinché possano denunciare mafia e usura mafiosa »;

la prefettura di Reggio Calabria, in data 14 marzo 1998, ha comunicato ai Ver-

baro che, in adesione ad analoga richiesta della prefettura di Cosenza, il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di quella provincia ha deciso di attuare in modo sistematico, in occasione della loro presenza nel territorio cosentino, la misura di vigilanza generica radiocollegata ai luoghi di dimora, confermando altresì che a Reggio Calabria erano, a quella data, ancora in corso i servizi disposti in loro favore e consistenti in vigilanza generica radiocollegata all'abitazione, scorta, nonché vigilanza fissa, a cura del personale dei servizi di scorta; ciò nonostante la protezione nei confronti dei fratelli Verbaro risulta molto carente: in particolare spesso è stata loro rifiutata la protezione fuori del territorio cittadino, tanto da costringere gli stessi Verbaro a muoversi, soprattutto negli ultimi sei mesi, senza la scorta che era stata loro assegnata, con gravissimo rischio per la loro vita;

in più circostanze, per ottenere la scorta in viaggi fuori provincia i fratelli Verbaro sono stati costretti a richiedere l'intervento del Presidente dello Snarp, che solo dopo numerose e insistenti richieste ha ottenuto ascolto presso i funzionari della prefettura di Reggio Calabria;

il giorno 21 marzo 1998 il signor Giuseppe Verbaro ha appreso dal capo scorta Neri che, per ordine del tenente Italiano, non aveva più diritto a viaggiare sulla macchina dell'arma dei Carabinieri. Nella stessa giornata i Verbaro, in concomitanza con il viaggio a Reggio Calabria del Ministro dell'interno, onorevole Giorgio Napolitano, del Presidente della Commissione parlamentare anti-mafia, onorevole Ottaviano Del Turco, e del Presidente della Camera dei deputati, onorevole Luciano Violante, si sono incatenati per protesta in Piazza Italia, adiacente la Prefettura. A seguito della protesta il tenente dei Carabinieri Italiano che nella mattinata aveva impartito le nuove disposizioni alla scorta, ha avvicinato i fratelli Verbaro in presenza di molti testimoni per scusarsi di un ipotetico equivoco che si era venuto a creare,

confermando che si era trattato di un errore e che in realtà la scorta non era stata mai modificata;

Giuseppe Verbaro, infine, aveva informato la prefettura che alle ore 13 del 17 marzo 1998 sarebbe dovuto partire dall'aeroporto di Reggio Calabria, diretto a Roma, dove tuttavia verificava che nessuno era a conoscenza del suo arrivo. Ancora una volta soltanto grazie all'intervento del presidente dello Snarp, Francesco Petrino, è stato possibile per il Verbaro ottenere la protezione cui ha diritto —:

quali siano i motivi per cui, nonostante sia stato formalmente riconosciuto ai fratelli Verbaro il diritto alla protezione dal Comitato per la sicurezza di Reggio, il prefetto, i Carabinieri e la Polizia, non abbiano adeguatamente e costantemente ottemperato al deliberato del suddetto comitato;

perché ai Verbaro non sia stato mai consegnato alcun documento ufficiale per renderli edotti sulle norme che regolamentano il programma di sicurezza loro riservato;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di predisporre misure effettivamente idonee a tutela della incolumità dei signori Verbaro e che cosa si intenda fare per non scoraggiare i cittadini dai loro propositi di cooperare con la giustizia in zone ad alto rischio criminale. (3-02258)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ostensione della S. Sindone sta facendo confluire a Torino centinaia di migliaia di visitatori, che, provenienti da tutte le parti del mondo, giungono nella storica capitale subalpina per ragioni di fede, ma anche per ammirare, insieme all'icona, lo splendido tesoro di ricchezze architettoniche, artistiche, e storico-culturali di Torino e del Piemonte;

a questi visitatori — a parte la visione dei lavori effettuati ed attualmente in

corso, in Duomo e nella Cappella del Guarini — il ministero dei beni culturali e ambientali non ha saputo offrire alcuna altra occasione di incontro, mostra o percorso culturale all'altezza della splendida occasione determinata dalla ostensione della S. Sindone, che avrebbe potuto costituire ulteriore contributo alla conoscenza dell'immenso patrimonio culturale di Torino e del Piemonte, da sempre insufficientemente valorizzato dagli organismi centrali dello Stato —:

per quale motivo il ministero dei beni culturali abbia scelto di ignorare questo grande appuntamento di Torino con il mondo, offendendo ed umiliando ancora una volta la prestigiosa e trascurata storica capitale subalpina. (3-02259)

BRESSA, GUARINO, LOMBARDI, PASETTO, JERVOLINO RUSSO, MOLINARI, SERVODIO, NIEDDA, GIACALONE, DUILIO, VALETTO BITELLI, DEL BONO, MORGANDO, RUGGERI, PISTELLI, MAGGI, SCANTAMBURLO, CANANZI, GIOVANNI BIANCHI, TUCCILLO e FRIGATO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

un apparecchio D.t.s. (Dispositivo telefonico per sordi) è un telefono munito di tastiera e *display* che consente ai non udenti di comunicare con altre persone, munite però dello stesso dispositivo, attraverso la normale linea telefonica;

questo sistema, a fronte di alcuni vantaggi come la semplicità d'uso e l'immediata connessione alle linee telefoniche, presenta alcuni limiti: il Dts non è compatibile con gli altri comuni apparecchi telefonici, né con i modem, né con i fax;

il Dts è fornito gratuitamente ai non udenti — ma non ai loro parenti — e soltanto dopo una lunga trafila burocratica;

non esistono « servizi ponte » realizzati dalla Telecom o dalla Omnitel che

permettano ai non udenti di mettersi in comunicazione con chi non è provvisto di apparecchi Dts;

il prossimo 4 maggio grazie all'iniziativa dei volontari dell'associazione C.E.S.B., Centro Educazione Sordità e Bilinguismo di Firenze, sarà attivato il primo « servizio ponte » che attraverso un apposito centralino permetterà di trasferire nella linea vocale utilizzata dagli udenti i messaggi telefonici scritti dai sordi e viceversa —:

quanti apparecchi Dts sono in funzione in Italia e quanti di questi sistemi sono disponibili presso le strutture pubbliche (ospedali, circoscrizioni, ecc.);

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche nei confronti dei gestori di servizi di telefonia fissa e mobile, affinché vengano realizzati speciali « Servizi ponte » ed altri servizi come la duplicazione in formato Dts dei messaggi vocali della Telecom e degli altri gestori;

quali iniziative si intenda infine adottare per rendere pienamente compatibile gli apparecchi Dts con gli altri sistemi di comunicazione. (3-02260)

DANIELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997, presumibilmente alle ore 11, precipitava, sui Monti Lepini, un aereo *Siai 208* dell'aeronautica militare, partito da Pratica di Mare;

nel disastro, rimaneva ucciso il navigatore capitano Maurizio Poggiali, addestrato e specializzato nel volo sui *Tornado*, con grande soddisfazione, per le sue notevoli capacità, dell'aeronautica militare medesima e del nostro Paese;

le ricerche, attivate alcune ore dopo l'incidente, soltanto con l'uso di elicotteri, venivano, scandalosamente, sospese all'imbrunire per riprendere la mattina dopo;

l'aereo è stato trovato, da alcuni giganti, dopo ventidue ore dal momento dell'incidente medesimo e fino ad allora non

c'era stata alcuna altra attivazione delle forze preposte alla ricerca né attuata alcuna forma di collaborazione tra le diverse forze armate per l'individuazione ed il ritrovamento del velivolo militare;

la prefettura di Latina è sembrata incapace di promuovere ed attuare alcuna iniziativa idonea alla individuazione del relitto ed al recupero del suo equipaggio —:

quali iniziative intenda promuovere per verificare tutti gli eventuali disguidi, ritardi ed omissioni dovuti nell'accaduto e per colpire le responsabilità che dovessero emergere. (3-02261)

DANIELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 agosto 1997, presumibilmente alle ore 11, precipitava, sui Monti Lepini, un aereo *Siai 208* dell'aeronautica militare, partito da Pratica di Mare;

nel disastro, rimaneva ucciso il navigatore capitano Maurizio Poggiali, addestrato e specializzato nel volo sui *Tornado*, con grande soddisfazione, per le sue notevoli capacità, dell'aeronautica militare medesima e del nostro Paese;

l'aereo in oggetto, per le sue caratteristiche tecniche, non doveva trovarsi a sorvolare una zona così montagnosa;

l'equipaggio comprendeva, insolitamente, un « motorista »;

alcuni organi di stampa hanno riportato che il relitto è stato oggetto di un sopralluogo effettuato da alcuni addetti militari appartenenti al Sismi;

quale fosse la rotta e la motivazione del volo nonché quale « ordine di servizio » avesse previsto la presenza del sottufficiale « motorista » nell'aereo finito così tragicamente. (3-02262)

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza del Tar dell'Umbria n. 156 dell'11 febbraio 1998, è stato rigettato il ricorso presentato dall'emittente televisiva Umbria TV avverso il decreto ministeriale 25 febbraio 1994 che aveva respinto la domanda di concessione per la radiodiffusione televisiva privata ad ambito locale;

la decisione del Tar dell'Umbria ha riconosciuto la legittimità del decreto ministeriale di diniego della concessione adottato sulla base dell'articolo 16, comma 13, della legge 6 agosto 1990, n. 223, che dispone che la concessione non può essere rilasciata a coloro che abbiano riportato condanne a pena detentiva per delitti non colposi, come era avvenuto per il signor Papalini che, all'epoca legale rappresentante, aveva riportato il 16 aprile 1947, una condanna per « malversazione a danno di privati » e che, quindi, non aveva titolo a trasferire la concessione agli imprenditori che, succedutigli, avevano presentato la domanda;

il 26 febbraio 1998 viene presentato ricorso in appello contro la sentenza del Tar, sulla base del rilievo che, alla data del provvedimento ministeriale, il soggetto richiedente la concessione non era più il Papalini, bensì la società che gli era succeduta;

in data 20 marzo 1998, l'ispettorato territoriale Marche-Umbria di Ancona, ha notificato ad Umbria TV diffida dall'esercitare gli impianti radioelettrici, assegnando sette giorni per la relativa disattivazione, pena l'applicazione delle previste sanzioni penali;

con istanza del 26 marzo 1998, Umbria TV ha chiesto la sospensione del provvedimento esecutivo di diffida adottato dall'ispettorato territoriale a seguito della sentenza del Tar, nelle more della decisione del Consiglio di Stato in sede di appello, anche in considerazione del fatto che il Governo ha presentato un emendamento contenente una vasta sanatoria a

favore delle emittenti locali presso l'VIII Commissione del Senato della Repubblica, sia in riferimento all'A.S. 1158, che all'A.S. 3208;

il 30 marzo 1998 l'ispettorato del ministero di Ancona ha comunicato, in merito alla richiesta di sospensione della diffida, che avrebbe chiesto « parere agli organi centrali di questo ministero delle comunicazioni »;

il Consiglio di Stato, in sede di esame dell'istanza di sospensione della sentenza del Tar, ha adottato, in data 7 aprile 1998, un'ordinanza di diniego della medesima, non ritenendo ricorressero le condizioni prescritte del *periculo boni iuris* e della ricorrenza di un pericolo di danno grave ed irreparabile;

con raccomandata del 20 aprile 1998, il Ministero delle comunicazioni, ispettorato territoriale Marche-Umbria, ha confermato l'ordine immediato di spegnimento degli impianti di diffusione e di collegamento dell'emittente televisiva Umbria TV, che verrà reso esecutivo il 27 aprile 1998 con apposizione dei sigilli alle apparecchiature ubicate presso la sede dell'emittente —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di scongiurare l'effettiva esecuzione del provvedimento di oscuramento, considerato che esso, oltre a determinare una grave violazione dei principi costituzionali per effetto di un'interpretazione formale, irragionevole, ed incongrua delle disposizioni legislative, determinerà concretamente il licenziamento dei dipendenti dell'emittente, che, tra gli altri, consta di una redazione formata di sei giornalisti e priverà la comunità locale di un importante riferimento informativo.

(3-02263)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 14 aprile 1998, alle ore 16,30, la signora Scinica Carmela, di anni 35, viene

ricoverata presso l'azienda ospedaliera OIRM Sant'Anna di Torino, su disposizione dei medici del pronto soccorso, considerati i segni prodromici al parto;

sino a quella data i medici ginecologici che avevano assistito la signora, non avevano riscontrato nulla di anormale o di preoccupante;

gli stessi medici dell'ospedale le avevano testé comunicato che non esistevano particolari problemi;

di fatto, durante il successivo parto cesareo fatto poi d'urgenza, il nascituro, che avrebbe dovuto chiamarsi Valentina, nasce morta;

alle richieste del padre tese a conoscere le cause, il direttore amministrativo e il direttore sanitario congiuntamente hanno preso tempo non fornendo risposte per « discrezionalità amministrativa »;

il padre della nascita, signor Mingrone Marco, ha subito inoltrato un esposto alla procura della Repubblica. Del tragico fatto grande risalto è stato giustamente fornito dai media ed in particolare dal giornale « La Repubblica » del 21 aprile 1998, con un ampio articolo a firma di Alberto Custodero;

un'interrogazione rivolta al consiglio regionale è già stata sollecitata dal gruppo di rifondazione comunista al fine di verificare i fatti;

appare ingiustificabile l'abnorme ricorso ai parti cesarei che di fatto si riscontrano presso il Sant'Anna di Torino e che una partoriente che presenta una dilatazione di 5 cm, debba attendere ore ed ore prima che qualcuno della struttura sanitaria si occupi del suo caso —;

se il Ministro della sanità non intenda sollecitare la regione ad accertare quanto

accaduto, verificando in particolare se l'azienda ospedaliera abbia segnalato un qualche disagio provocato da presenti guasti delle apparecchiature e se esistano presso l'azienda in oggetto misure atte a rendere qualitativamente accettabile il rapporto struttura-cittadino, personale sanitario-utente/cliente e perché tali misure non siano state rispettate nel caso descritto. (3-02264)

GASPARRI.— *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha annunciato l'avvio di una campagna di prevenzione in materia di tossicodipendenza, basata sullo *slogan* « fatti furbo, non farti male » e comprendente un invito a non compiere eccessi —:

se non appaia ambiguo o se non sia volutamente ambiguo il testo del messaggio, poiché, anche alla luce degli orientamenti del Governo che si dice pronto a depenalizzare la cessione gratuita di droga, il messaggio potrebbe essere così interpretato: fatti, nel senso di farsi una dose di sostanze stupefacenti, cioè di assumerla, in maniera furba, e poi non farti male, nel senso di non assumere droghe con modalità non corrette, perché questa interpretazione più che plausibile, trasforma la campagna anti-droga in una campagna per un uso politicamente corretto della droga stessa, come si evince dalla frase della campagna, che si limita a biasimare gli eccessi e non lo stesso uso della droga —:

se le considerazioni di cui in premessa non debbano indurre il Governo a sospendere l'ambigua campagna annunciata e a diffondere chiari messaggi contro ogni modalità di uso della droga, senza giocare con le parole, visto che non si può giocare con le vite dei tossicodipendenti e dei giovani. (3-02265)